

GIUBILEO 2000



Ignis Ardens - San Pio X e la sua terra

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n.3
Anno XXXXVI
MAGGIO - GIUGNO 2000

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia £. 30.000
sul c.c.p. n°13438312
Esteri (via area) £. 60.000

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Borno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276

SOMMARIO

Festa di S. Pio X nell'Anno Giubilare Pag. 3

CONOSCERE PIO X

Giuseppe Sarto	
passò come un vero angelo	" 4
Vogliamo prendere scriamente il 2003?	" 6
L'ultima visita	
del Card. A.C. Roncalli a Riese	" 8
Preghiera di un emigrante riesino	" 9
Sartonet o Sartolink?	
Parliamo di Internet	" 10
Qualche altra notizia	
sul Museo S. Pio X di Tombolo	" 11
Una chiesa dedicata a San Pio X in Kenia	" 12
Interessante relazione storica	
per capire Mons. Sarto	" 14
Un progetto particolare nel nostro cimitero	" 16
Gli italiani in Guelph 1900-2000	" 17
Divagazione e ragionamenti di un adulto	" 18
Un biglietto di P. Rino dal Paraguay	" 18
P. Francesco Fantin dalla nuova missione brasiliana di Porto Murtinho	" 19

CRONACA PARROCCHIALE

Prima Comunione	" 20
Feste giubilari sacerdotali	" 21
Pellegrinaggi alla chiesa giubilare nei mesi di maggio e giugno	" 24
Maggio 2000	" 25
In ricordo di...	" 25
Grazie e suppliche	" 26
Vita parrocchiale	" 27

21 AGOSTO 2000

FESTA DI S. PIO X NELL'ANNO GIUBILARE

Questo terzo numero arriva ai nostri affezionati lettori un po' più puntuale dei precedenti, almeno questa è la nostra preoccupazione ed il nostro impegno. Ma è già il numero che precede la festa annuale di San Pio X.

E allora noi siamo a invitare tutti a prepararsi bene e a partecipare a questa festa.

È l'anno Giubilare. Il nostro Vescovo ha fatto la felice e provvidenziale scelta della chiesa parrocchiale di Riese quale chiesa giubilare per la diocesi di Treviso. Abbiamo vissuto dei mesi meravigliosi: aprile, maggio e giugno, in modo particolare. Moltissime persone sono venute nel santuario in onore di S. Pio X, la chiesa parrocchiale, per acquistare il Giubileo.

Quasi tutte le parrocchie che sono venute o gruppi sono partiti dal Santuario Mariano di Cendrole e, a piedi, in processione penitenziale, si sono portati alla chiesa parrocchiale, dove è stata celebrata la S. Messa o fatto altre preghiere, richieste per il Giubileo. Moltissimi hanno fatto anche visita alla Casetta Natale.

I pellegrini hanno raccolto delle offerte per le opere da compiere secondo le finalità proposte dal Vescovo, quasi venticinque milioni!

L'impressione che si ha, è che l'Anno Giubilare sia un grande dono fatto dal

Signore a tutti, e in particolare a Riese, che ha visto sfilare per le proprie strade, processioni di fedeli in preghiera, portando un clima di serenità e di religiosità ed un grande esempio di testimonianza cristiana.

La prossima festa di San Pio X, che sarà celebrata il 21 agosto, offrirà ai devoti, servizi religiosi: Sante Messe alle ore 7, 9 e 10,45; Vespri solenni, alle ore 16.

La Messa solenne sarà celebrata alla sera alle ore 20,30; presieduta dal nostro vescovo, Mons. Paolo Magnani.

Seguirà la solenne Processione per il Centro del Paese con la Statua e la Reliquia di S. Pio X.

La Pro Loco sta preparando un interessante trattenimento dopo la funzione della sera, sul piazzale della Chiesa, con uno spettacolo multivisione su San Pio X. Alla fine, i fuochi concluderanno in bellezza la festa di San Pio X del 2000.

Il presente numero continua, sulla linea dei due precedenti a illustrare e a far conoscere il Santo, unitamente alle notizie di cronaca parrocchiale.

Ci auguriamo che molti dei nostri lettori di altri paesi abbiano a partecipare alla festa, onorando così e invocando la protezione di San Pio X.

*Mons. Giovanni Bordin
arciprete*

A 150 anni dall'ingresso nel Seminario di Padova.

GIUSEPPE SARTO PASSÒ COME UN VERO ANGELO

Centocinquant'anni fa (e tale avvenimento è stato ampiamente ricordato nello scorso numero di *Ignis Ardens* dal prof. Bortolato) il giovane Giuseppe Sarto entrava nel Seminario di Padova, che godeva la fama d'essere uno dei più illustri d'Italia.

Ma gli ordinamenti scolastici, a quell'epoca, erano stati uniformati a quelli in vigore negli imperiali regi ginnasi e licei austriaci, le materie di studio erano diventate troppe e l'italiano era tenuto in così poco conto che i chierici, al termine degli studi, riuscivano con fatica a scrivere correttamente una lettera.

Il ginnasio-liceo era pubblico ed era frequentato anche da giovani scolari che stavano nel convitto assieme ai chierici. Vi erano inoltre i cosiddetti erariali, che erano chierici delle varie diocesi del Lombardo-Veneto, mantenuti a spese del Governo austriaco, il quale intendeva, in questo modo sdebitarsi dei beni ecclesiastici tolti alle varie parrocchie. Non mancavano, nelle scuole del Seminario, i chierici esterni. Alcuni alloggiavano fuori in una specie di trattoria, altri, sotto il pretesto della salute o della povertà, vivevano presso qualche famiglia; infine c'erano i chierici della Cattedrale.

Tutta questa promiscuità non giovava certamente alla disciplina, tanto più che anche fra i Superiori qualcuno non era all'altezza del proprio compito. Si dice che addirittura un vicedirettore sia stato licenziato sotto accusa di aver frequentato «con bagolina e con velandocino» il caffè Pedrocchi!

In mezzo a tutto questo miscuglio di persone, il chierico Sarto passò come un vero Angelo.

Ce ne fa fede un rapporto inviato dal Rettore, nel 1855, al Vescovo di Treviso, nel quale si legge: «Non ha pratica alcuna con persone secolari, veste alla maniera ecclesiastica esattissima, non fuma il sigaro: è un vero Angelo, senza confronto il primo della scuola, la sua calligrafia è tenuta regolarmente».

Il nostro «chierico campagnolo», come veniva bonariamente chiamato, trascorreva la sua giornata, che iniziava alle cinque e mezza, nella preghiera e nello studio. Cercava pochissimi svaghi, solo a carnevale partecipò come attore a qualche recita del teatrino interno.

Ritornò poche volte in famiglia, solo durante le vacanze estive, che, però, duravano poco perché l'anno scolastico si prolungava allora fino alla metà di agosto.

Nel secondo anno della sua permanenza in Seminario perse il papà. Da allora cominciò a sapere veramente cosa fosse la povertà.

Durante una lezione di canto, fu visto un certo Scremin, divertirsi a contare le pezze dell'abito che lui portava...

Ma la sua misera condizione, alla quale venivano in aiuto, mandandogli qualche fiorino, il Cappellano di Riese e il Cugino da Venezia, non servì a diminuire il suo prestigio. I suoi compagni lo stimavano molto, specialmente quando lo ebbero come «prefetto». Era una carica questa che portava con sé dei privilegi e distinzioni, ma che lui non cercò, accettò solo per obbedienza ai Superiori. Era tra i diciannove e i ventitre anni e quel dargli il compito di badare a dei giovani minori solo di qualche anno di lui, dimostra che gli si riconosceva una certa maturità. Oltre a sorvegliare i chierici fu



Chiesa del Seminario di Padova: chierici in preghiera.

invitato a stendere, ogni semestre, delle valutazioni sul loro comportamento.

In tre anni ne stese circa centocinquanta riguardanti la pietà, lo studio, la disciplina di ciascun chierico.

Vediamo alcuni suoi giudizi riguardanti la pietà dei giovani che sorvegliava.

«Prega Dio con cuore sincero».

«Innocente per opere e di cuore mondo»

«Gli costa frenare la lingua, mentre si devono recitare le preghiere, ma richiamato sottostà all'ingiunzione».

E circa lo studio:

«Cultore provveduto della lingua italiana e della sacra eloquenza».

«Attende con grandissima diligenza sia alle lezioni scolastiche che agli studi geniali».

«Asseconda il suo gusto studiando geografia; approverei tuttavia più volentieri che, almeno di quando in quando, si dedicasse agli studi sacri».

E infine quelli circa la disciplina:

«Parla molto con i compagni, ma sempre per bene».

«Eccetto l'ira del momento, non va rimproverato nel resto».

«Chiaccherone, non sempre sa frenare la lingua».

Scriveva tutti questi giudizi in latino, come era abitudine a quel tempo tra gli uomini di chiesa.

Alcuni anni dopo, in una lettera a un amico farmacista,

scriverà: *«Perdonate il latino, ma noi preti non possiamo metter giù due righe senza metterci, come zucchero sulle fragole, gli argomenti che abbiamo fra le mani».*

Nel Seminario di Padova, dove la lingua latina era adoperata con eleganza, Giuseppe Sarto trascorse quelli che più tardi, quando le croci delle sempre più alte responsabilità gravarono sulle sue spalle, definì:

«gli otto anni migliori della mia vita».

Ginesta Fassina Favero

VOGLIAMO PRENDERE SERIAMENTE IL 2003?

È opportuno segnalare a quanti sta a cuore tale data per non giungere impreparati ad un evento che ci riguarderà molto da vicino, tutti.

A cominciare da Riese Pio X, Padova, Castelfranco Veneto, Tombolo, Salzano, Treviso, Mantova, Venezia, Roma e la Città del Vaticano, per non parlare delle centinaia di luoghi che, nel mondo, riguardano San Pio X. L'evento è il centenario dell'elezione a papa del card. Giuseppe Sarto.

Il primo dei tre cardinali patriarchi di Venezia (Giuseppe Sarto, Angelo Giuseppe Roncalli e Albino Luciani), assunti dallo Spirito al soglio di Pietro.

UN FATTO DI GRANDE IMPORTANZA

È un fatto di grande importanza storica, perché ha lasciato al massimo livello della Chiesa una peculiare impronta maturata all'interno della religiosità veneta e perché ha segnato il cammino della Chiesa del XX secolo in modo originale, connotandola fin dall'inizio di delimitazioni ben precise, che hanno risentito dei segni di quei tempi, riformandone la vita interna e sacramentale con iniziative di grande novità, e preparando il Concilio Vaticano II seguito dall'ineluttabile svolta giovannea.

Anzi, per essere più precisi, le scadenze che riguardano S. Pio X iniziano già da quest'anno 2000 e quelle presenti fra il 2000 ed il 2014 sono molto numerose.

In questo anno 2000 ricorrono, oltre al Grande Giubileo del 2000, il 150° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Jacopo Monico (1778-1851), cardinale di Venezia e mecenate di S. Pio X.

Ben quattro saranno gli avvenimenti nel 2001: il centenario della salita al Grappa (4 agosto 1901), per la benedizione del sacello della Madonna, il 50° della beatificazione (3 giugno

1951), il 150° Anniversario della morte di Jacopo Monico (1778-1851), ed il 50° dell'elezione di Pio X a patrono universale degli esperantisti cattolici.

Il momento cruciale ricorrerà fra tre anni, nel 2003, con il centenario dell'elezione a papa (4 agosto 1903). E non meno importante sarà l'anno 2004, col 50° della canonizzazione (29 maggio 1954).

Occorre organizzarci per tempo.

TRE ANNI FANNO PRESTO A PASSARE.

Che cosa ne pensano gli abitanti dei luoghi nei quali è passato S. Giuseppe Sarto durante la sua vita?

Se prestiamo fede alle deposizioni che i testimoni hanno giurato durante i Processi canonici (ordinari diocesani: 1923-1930; apostolici: 1904-1946), ci troviamo di fronte ad un personaggio che ha seminato molto e bene, e che vale proprio la pena di conoscere, per poter dare un giudizio storico-religioso articolato, completo e privo il più possibile dalle animosità che ogni tanto rinascono, per non parlare di pregiudizi scontati o di localismi ormai fuori moda, ma duri a morire.

Esistono infatti i problemi della continuazione degli studi su S. Pio X e dell'accesso ai documenti sia a Treviso, sia a Roma. Esiste anche il problema di dare il giusto valore alla sua azione pastorale, sia per ciò che concerne quanto è legato al tempo in cui agì, sia quella che trascende il suo tempo (Eucaristia, Catechismo, custodia del *Depositum Fidei*, capacità riformistica liturgica e nell'ambito del diritto ecclesiastico, dell'esegesi biblica, aggiornata secondo la sensibilità ispirata dal sapere cogliere i segni del proprio tempo, ecc.)

È vero che le cose più importanti sono state già pubblicate, ma si tratterebbe soprattutto di con-

frontarle con rigore filologico con gli atti originali. Ma molte sono ancora le pagine inedite: Salzano non ha ancora pubblicato i documenti del suo parroco, custoditi negli archivi comunali, parrocchiali e della "Massa Poveri"; i cinque volumi delle sue omelie, conservati presso la Biblioteca del Seminario di Treviso, sono stati in parte trascritti, ma è stato possibile gustare solo qualche breve saggio della bravura del Sarto; gli Archivi Vaticani sono ancora da studiare; un censimento, per quanto è umanamente possibile, delle istituzioni ecclesiali intitolate nel mondo a S. Pio X (parrocchie, seminari, case di cura, ecc.), tramite interessamento delle Conferenze episcopali nazionali, internazionali o dei singoli vescovi sono tutti da chiarire i rapporti dei seguaci di mons. Lefebvre con il mondo cattolico, dato che inneggiano all'operato del loro fondatore richiamandosi a San Pio X ("Que S. Pie X benisse l'oeuvre de Mgr. Lefebvre": che San Pio X benedica l'opera di mons. Lefebvre).

OCCORRE COLLABORARE A LIVELLO INTERNAZIONALE.

È stato interessante lavorare per istituire un circuito museale-devozionale riguardante S. Pio X a livello locale, ma ben più interessante sarebbe allargarlo: dalla Casa natale e dal Museo di Riese, al Seminario di Padova, alla Chiesa di Tombolo, al Museo ed alla Chiesa di Salzano, al Seminario ed alla Cattedrale di Treviso, al Seminario ed alla cattedrale di Mantova, al Seminario ed alla Basilica di S. Marco di Venezia, fino all'Altare della Presentazione in San Pietro ed ai Musei Vaticani.

A questo scopo la parrocchia di Salzano ha già dato molto, con il suo progetto di ristrutturazione radicale e di ampliamento del locale Musco.

Tuttavia la soddisfazione ottenuta a livello

locale, è ben poca cosa di fronte a quelle che si potrebbero mietere se ci fosse una collaborazione ad ampio respiro: se si potessero mettere insieme le risorse culturali e finanziarie delle parrocchie e dei comuni veneti legati a San Pio X, delle diocesi e delle province di Treviso, Padova, Mantova e Venezia, delle regioni del Veneto e della Lombardia il più sarebbe fatto. Forse è pura utopia, ma si coglierebbe un'occasione unica e duratura nel tempo per dare corpo (ed un'anima) ai tentativi progettati per affratellare il mondo.

Non sempre i progetti sono nobili fino in fondo: oggi si è alla ricerca non solo di motivazioni valide, ma anche di ogni tipo di pretesto più o meno nobile, pur di costruire un aggancio con il mondo intero, con lo scopo di spianare la via ai meno nobili traffici commerciali. Sono sempre stato contrario a mescolare il sacro con il profano, ma ho sempre potuto constatare che purtroppo dove non si arriva col Dio trino, vi si arriva con quello quattrino: tuttavia credo che gettare autorevolmente una semente già in quest'anno giubilare 2000, in vista di una collaborazione più fattiva da sviluppare nel triennio 2000-2002 per poi raccogliere nel 2003 e nel 2004, possa essere la degna continuazione del messaggio del Grande Giubileo. Infatti, il ministero sacerdotale svolto ai vari livelli dal Sarto è stato estremamente importante per la Chiesa di questo secolo, altrimenti non si spiegherebbe lo sviluppo della sua riforma della vita interna della Chiesa, la più profonda ed ampia realizzata dopo il Concilio di Trento e prima del Concilio Vaticano II; e non si spiegherebbe l'ampiezza del culto che gli viene tributato, dato il numero veramente notevole delle parrocchie che sono state dedicate dal 1954: ben 89 negli Stati Uniti, 85 in Italia, 65 in Germania, 15 in Belgio, 11 in Argentina, in Australia, nell'America Latina, addirittura in Congo ed in Tanzania e in Kenia.

Quirino Bortolato

Il 3 settembre p.v. Giovanni XXIII diventerà beato.

L'ULTIMA VISITA DEL CARD. A.C. RONCALLI A RIESE

Il 3 settembre 1957 per la prima volta fu celebrata nella nostra parrocchia la festa liturgica di San Pio X; elevato agli onori degli altari solo tre anni prima.

A solennizzare questa data, fu invitato ed intervenne con gioia, l'allora patriarca di Venezia il card. Angelo Giuseppe Roncalli.

Fu questa l'ultima volta che lo vidi a Riese.

In quell'occasione tenne una bella omelia in onore del Santo, esaltandone in particolare gli umili punti di partenza: una normale famiglia veneta nei primi decenni del secolo diciannovesimo, una parrocchia fervorosa che assecondava le cure pastorali dei suoi sacerdoti.

Sono andata a rileggermi varie notizie su Giovanni XXIII ed in particolare "quella predica", ma non voglio annoiarvi, riassumendola.

Ma desidero comunicarvi i sentimenti provati.

A distanza di oltre quarant'anni, ricordo ancora quel giorno di grande festa: S. Messa solenne al mattino, inaugurazione della piccola stele in ricordo del card. Jacopo Monico e, sicuramente, un ricevimento in Villa Eger, non ricordo se a quel tempo era già sede municipale o se era stata gentilmente concessa dal proprietario. Il sindaco, a quel tempo, era il signor Andreatza.

L'illustre ospite fu ricevuto dalle Autorità locali e le maestre più anziane furono delegate all'accoglienza.

Noi, vecchie maestre di oggi, a quel tempo eravamo troppo giovani e forse non eravamo considerate adatte a quel compito!

Ricordo però che mia mamma era rimasta impressionata dalla bontà, dalla semplicità e dalla cordialità di questo illustre personaggio.

Quel giorno, prima di ripartire alla volta di Venezia, il Patriarca aveva espresso il desiderio di visitare l'anziana madre di mons. Lino Zanini che allora era Nunzio apostolico forse in Libano o forse in Terra Santa; non ricordo.

Fu allora che io vidi da vicino il card. Roncalli e la sua favolosa macchinona targata S.C.V. 30.

Certo non pensavo in quel momento di trovarmi accanto al futuro Papa e tanto meno pensavo che sarei vissuta fino a sentire la notizia della Sua beatificazione.



Dalle ricerche che ho fatto su Giovanni XXIII (un po' superficiali forse, ma non inutili) ho avuto l'impressione che le vicende storiche e biografiche di San Pio X e del Suo successore, siano state intrecciate in maniera provvidenziale e stupenda.

Ho riletto il "Giornale dell'anima" che è l'autobiografia, si può dire, di Papa Roncalli, scritta proprio di Suo pugno e perciò degna di fede.

Eccovi la descrizione del primo incontro fra i due: 10 agosto 1904

«Verso il mezzodì mi attendeva nuova consolazione: l'udienza del Papa Pio X.

Il mio vicedirettore me l'ottenne - quanto gli sono grato di tutto quello che fece per me in quei giorni benedetti! e mi vi accompagnò.

Allorchè il Papa giunse a me e il vicerettore mi presentò, egli sorrise e si chinò ad ascoltarmi.

Io gli parlavo in ginocchio; gli dissi che ero lieto di uniliare ai suoi piedi i sentimenti che al mattino avevo depresso durante la prima Messa, sulla tomba di San Pietro, e glieli esposi breve-

mente, così come potei.

Il Papa allora rimanendo sempre chinato e passandomi la mano sulla testa, quasi parlandomi all'orecchio, mi disse: -Bene, bene figliolo... così mi piace, ed io pregherò il Signore perchè specialmente benedica questi suoi buoni propositi ed ella sia davvero sacerdote secondo il Cuore di Lui-.

Benedico poi tutte le altre sue intenzioni e tutte le persone che in questi giorni si allietano per lei-.

Mi benedisse e mi diede la mano da baciare.

Poi passò innanzi, parlò con altri, credo con un polacco; ma subito, quasi seguendo il corso del suo pensiero, tornò a me, mi chiese quando sarei giunto a casa e dettogli: -per il dì dell'Assunta-, -oh chissà che festa- ripigliò -lassù a quel suo paesello (prima mi aveva domandato qual fosse) e quelle belle campane bergamasche chissà che suonare in quel giorno...»! E proseguì il suo giro sorridendo.

Questo fu l'inizio della conoscenza fra Pio X e Giovanni XXIII.

Potrei raccontarvi altre felici occasioni d'incontro fra i due santi.

Il card. Roncalli, divenuto a sua volta Pontefice, volle adempiere la promessa che il suo predecessore aveva fatto ai veneziani prima di partire per Roma, il famoso: "O vivo o morto... tornerò".

Fece tornare, per un certo periodo, a Venezia la salma venerata di Pio X.

Anche allora (1959) ci furono grandi feste e solenni celebrazioni alle quali accorsero in massa le genti venete.

Non contento di questo, mandò a Riese l'Arca dove venne sepolto Pio X dal 1914 al 1945, sotto le Grotte Vaticane. Fu collocata nella cappellina attigua alla chiesa parrocchiale dov'è ancora oggi, fatta oggetto di venerazione e di culto.

Non dimentichiamo poi che fu proprio il beato Giovanni XXIII a consacrare l'immensa Basilica sotterranea di Lourdes, dedicata a San Pio X. Ho ancora in mente le immagini televisive che mostravano il card. Roncalli benedicente, girare da un lato all'altro della chiesa grandissima, a bordo di una jeep. Penso possa bastare tutto questo per annoverare il nuovo beato fra i cittadini onorari del nostro paese.

Giustina Bottio

PREGHIERA DI UN EMIGRANTE RIESINO

(Q. B.) A Te, o Dio si rivolge
proclamando la Tua gloria,
l'emigrante riesino
in cammino verso di Te
da ogni parte del mondo
in cui è attiva la sua presenza,
dai tempi in cui,
ad uno ad uno,
o a famiglie intere,
oppure in massa,
per gli imperscrutabili disegni
della Tua Provvidenza,
docili ai Tuoi voleri,
siamo stati spinti
fuori dalla nostra terra,
e siamo andati dove ci hai mostrato,
a camminare nella impensata,
impensabile
Babele
continentale o transoceanica,
per guadagnarci il pane materiale
di ogni giorno.
Di questo pane ci siamo cibati,
abbiamo sfamato le nostre famiglie.
Ma grazie al Tuo aiuto,
sempre presente,
non abbiamo perso di vista il Pane.
Tu sei il nostro vero pane,
il pane spirituale,
sempre fresco e fragrante,
profumato e corroborante!
Sei il pane che i profeti
hanno vaticinato:
Tu solo sei il Pane degli Angeli
il Pane Vivo del nostro cammino!

SARTONET O SARTOLINK? PARLIAMO DI INTERNET.

Assicuro il benevolo lettore che non si tratta di parolacce o di termini dal significato iniziatico, recondito e arcano. Tuttavia credo che, per essere al passo con i tempi e sapere leggere i segni dei tempi, sia proprio necessario familiarizzarci con una terminologia che ha dell'esoterico, del cabalistico, comunque dell'incomprensibile e del misterioso!

Vado con ordine e mi spiego meglio.

Il nostro mondo è stato reso più piccolo dalla radio, dal telefono, dalla televisione.

Ora c'è di mezzo anche **Internet** a renderci i contatti più immediati: non occorre spedire più, ad esempio, una lettera ed attendere i fatidici tempi tecnici (a volte biblici) per la risposta, ma: zac-tac, scritta, è subito arrivata a destinazione. A patto che il destinatario abbia un computer che sia collegato con la Rete delle Reti. Internet, appunto.

Essere all'altezza del proprio tempo significa servirsi dei mezzi del proprio tempo.

Infatti con Internet è più facile, in termini di tempo, fare affari, stringere contatti nuovi, effettuare ricerche mirate. E il tempo è denaro, ci hanno sempre insegnato.

Forse è un bene che anche la nostra Fede percorra le autostrade informatiche: non saranno proprio le Vie del Signore, o le vie storte che stanno diventando non solo diritte, ma anche pazzescamente veloci e necessarie.

Qualche buon messaggio cristiano si trova anche nei siti di Internet, nella quale non si trova solo il demonio, come si vuol far credere. Certamente è uno strumento che deve essere benedetto ed evangelizzato se si vuole che diventi un pulpito dal quale predicare la Buona Novella, secondo il modo di pensare di *don Giacomo Alberione, il fondatore dei Paolini, secondo il quale "bisogna predicare là, dove la gente va, e seguendo le tecniche e le leggi della professione che i nuovi strumenti esigono"*. Infatti, ogni strumento tecnico prodotto dall'uo-

mo per la comunicazione diventa uno strumento sacro per il fine al quale sono destinati "perchè la *macchina* diventa *pulpito*, il locale della *compositoria*, delle *macchine*, della *propaganda* divengono Chiesa". Per molti aspetti tecnici questa frase è superata, ma rimane il suo messaggio di fondo: ogni più piccola parte di Chiesa deve farsi promotrice di evangelizzazione e di promozione sfruttando i mezzi che la scienza e la tecnica del nostro tempo mettono a disposizione per il progresso umano, tecnologico e totale dell'uomo del nostro tempo.

Ed Internet è l'ultimo di questi ritrovati tecnologici.

Le case dove c'è più di un computer sono ormai più di una: i videogiochi più strani ed i siti più esotici sono alla portata del più piccolo fanciullo: non oso dire che prima di succhiare il nutrimento materno si ciba avidamente di Tv e di computer, ma poco ci manca!

E allora dove voglio arrivare?

Da tempo cullo l'idea di un Collegamento (link) oppure, meglio ancora, di una Rete che unisca i siti che parlano di San Pio X nel mondo. Ne ho visitati molti, con diverse chiavi di lettura, attraverso i motori di ricerca, e sto cercando di catalogarli, tempo permettendo.

Assicuro che ne ho trovati moltissimi, e molti di essi sono veramente belli e ben strutturati. Non mancano svarioni, come alcuni siti americani che fanno nascere Pio X a Venezia o che hanno idee strane sulla sua opera sacerdotale, ma possiamo sempre porvi rimedio e velocemente.

È sufficiente che anche la parrocchia di Riese apra un sito e cerchi poi di collegarlo con gli altri.

Ai laici impegnati, ai numerosi emigrati (che ringrazio per avermi aperto molte strade informatiche!) ed agli studiosi, poi, il grande onore ed il relativo onere di renderlo vivo e "parlante", in onore di San Pio X.

Quir. Bort.

QUALCHE ALTRA NOTIZIA SUL MUSEO S. PIO X DI TOMBOLO

(G. F. F.) Don Giuseppe Sarto iniziò il suo cammino al servizio del Signore nell'ottobre del 1858, come cappellano a Tombolo, dove rimase per nove anni e cioè fino al 1867.

In quello spazio di tempo dedicò tutto se stesso al bene spirituale delle anime, alla preghiera, allo studio, alla carità operativa, alla elevazione culturale del popolo con tale zelo da meritare, dai suoi confratelli, il titolo di cappellano dei cappellani.

Per ricordare la sua opera instancabile, svolta al bene della comunità, e perché il suo esempio continui a essere di monito, e di incitamento ai fedeli, il Parroco di Tombolo, Mons. Carlo Moretto, volle allestire un Museo che fu realizzato su progetto dell'architetto Ranieri Zandarin e inaugurato il 19 dicembre 1999.

In tale Museo sono esposti molti oggetti usati da Pio X quando era cappellano a Tombolo, come il confessionale;

il calice con patema;

l'ostensorio in argento, fine '600;

la pianeta rosacea, ecc.

Si possono vedere anche i doni che l'ex cappellano, divenuto Papa, fece alla Parrocchia di Tombolo:

la pianeta con lo stemma papale, in seta bianca, ricamata in oro;

la pianeta e il piviale ricamati a motivi floreali, la pisside con smalti.



Interno del Museo San Pio X di Tombolo.



Nella Chiesa Parrocchiale di Tombolo si può ammirare la bella statua di Papa Pio X, in marmo di Carrara dello scultore Francesco Rebesco, 1951.

Sono pure visibili:

due biglietti autografi inviati da Pio X:

uno ai giovani il 31 marzo 1912 e uno ai Chierici il 12 aprile 1912.

Se poi dal Museo si passa a visitare la Chiesa Parrocchiale, si può ammirare una bella statua in marmo di Carrara, eseguita dallo scultore Francesco Rebesco, nel 1951 e raffigurante S. Pio X, Papa dell'Eucaristia.

Non è privilegio di tante parrocchie quello di aver avuto come cappellano un Santo e Tombolo, che può vantare questo onore, non solo ne va orgogliosa, ma ne conserva devota memoria.

UNA CHIESA DEDICATA A SAN PIO X

(G.B.) *Riese Pio X ha accolto l'invito di p. Alberico Zanatta e di Daniele Schiavinato e ha raccolto oltre un milione e mezzo.*

Il Parroco, avendo incontrato Daniele in Italia per una cura all'udito, ha consegnato quanto è stato raccolto, portato a due milioni con il contributo della parrocchia, per l'avvio dei lavori.

L'appello che viene dal fondatore della Trevisani nel mondo, don Canuto Toso, che pubblichiamo, ci auguriamo che venga accolto non solo dai Riesini d'Italia, ma anche di quelli sparsi in tutto il mondo!

I Trevisani nel mondo si fanno sentire anche dal Kenia, dove arriva il nostro mensile. In un incontro serale organizzato dalla Sezione ATM di Montebelluna, per accogliere gli ospiti montebellunesi, residenti all'estero in visita alla terra di origine, abbiamo incontrato P. Pietro Schiavinato che fino ad allora aveva operato in qualità di missionario in Kenia, a Nkubu, presso la Missione Cattolica di Mujuwa, ed era di passaggio per portarsi in Canada a Toronto.

Con lui c'era anche il fratello Daniele, che da qualche anno svolge un meraviglioso lavoro di volontariato presso quella Missione in Kenia, e lo continua a fare con il missionario P. Alberico Zanatta, pure lui trevigiano, che opera da queste parti fin dal 1973 e a qui Mujuwa dal '92. In questo territorio c'è una località di nome Gitie, dove i cattolici hanno raggiunto il migliaio, e vorrebbero pertanto costruire una chiesa dedicandola al Santo trevigiano Pio X, il patrono dei Trevisani nel mondo. Si conosce la situazione in cui versano questi africani; eppure sono intenzionati a fare la propria parte per riuscirci, e noi li possiamo aiutare.

Sia P. Alberico come Daniele si rivolgono a tutti i Trevisani nel mondo in questo

Anno Santo per dargli una mano; addirittura pensano ad una futura Sezione ATM in Kenia visti i numerosi trevigiani quivi residenti e impegnati nelle più diverse attività. "Ho fiducia nei Trevisani scrive Daniele Schiavinato di Montebelluna, già altre volte hanno dimostrato la loro generosità verso le Missioni. Il Signore saprà toccare il loro cuore in questo Anno Santo". Ci rivogliamo a tutti, iniziando da Riese dove il Papa santo è nato, passando per Tombolo, dove ha fatto il cappellano, a Salzano di cui è stato parroco, quindi ci portiamo oltre oceano fino ad arrivare a Guelph, nell'Ontario dove è operante da quasi trent'anni un attivo Comitato S. Pio X capace di far miracoli a questo riguardo, e quindi a tutte le chiese dedicate al Santo Trevigiano-veneto-triveneto-italiano-mondiale; chissà che andiamo poi ad inaugurarla costituendo pure una seconda Associazione di "Trevisani" in Africa dopo quella di Joannesbourg, in Sud Africa.

don Canuto Toso

Ecco l'indirizzo:

*P. Alberico Zanatta, Mujuwa
Catholic Church, P.O. Box 'è - NKUBU
(Kenia)*

Progetto di CHIESA nuova S. PIO X - Kenia

Caro Mons. Bordin

Le scrivo questa lettera per ringraziarla di aver accettato di aiutarci a costruire la chiesa di Gitie dedicata a San Pio X da Riese. Certo ne sono molto entusiasta che una chiesa della parrocchia di Mujwa sia dedicata al nostro santo di Riese.

Io sono originario di Falzè e devoto di Papa Sarto. Nella chiesa di Falzè abbiamo una bellissima vetrata che raffigura il santo mentre è assorto nel celebrare messa. Mia mamma ne era orgogliosa di questo santo e mi raccontava la sua storia; di come andava a piedi scalzi a scuola per non consumare le scarpe. Sono venuto a Riese parecchie volte anche a visitare la sua casa natia dove ci sono tutti i suoi ricordi. Quando ho potuto andare a Roma, sono andato volentieri al suo altare nella basilica di San Pietro.

Si, è un mio speciale patrono. Anche qui, vicino a Mujwa abbiamo il Seminario minore della diocesi di Meru che pure è dedicato a San Pio X.

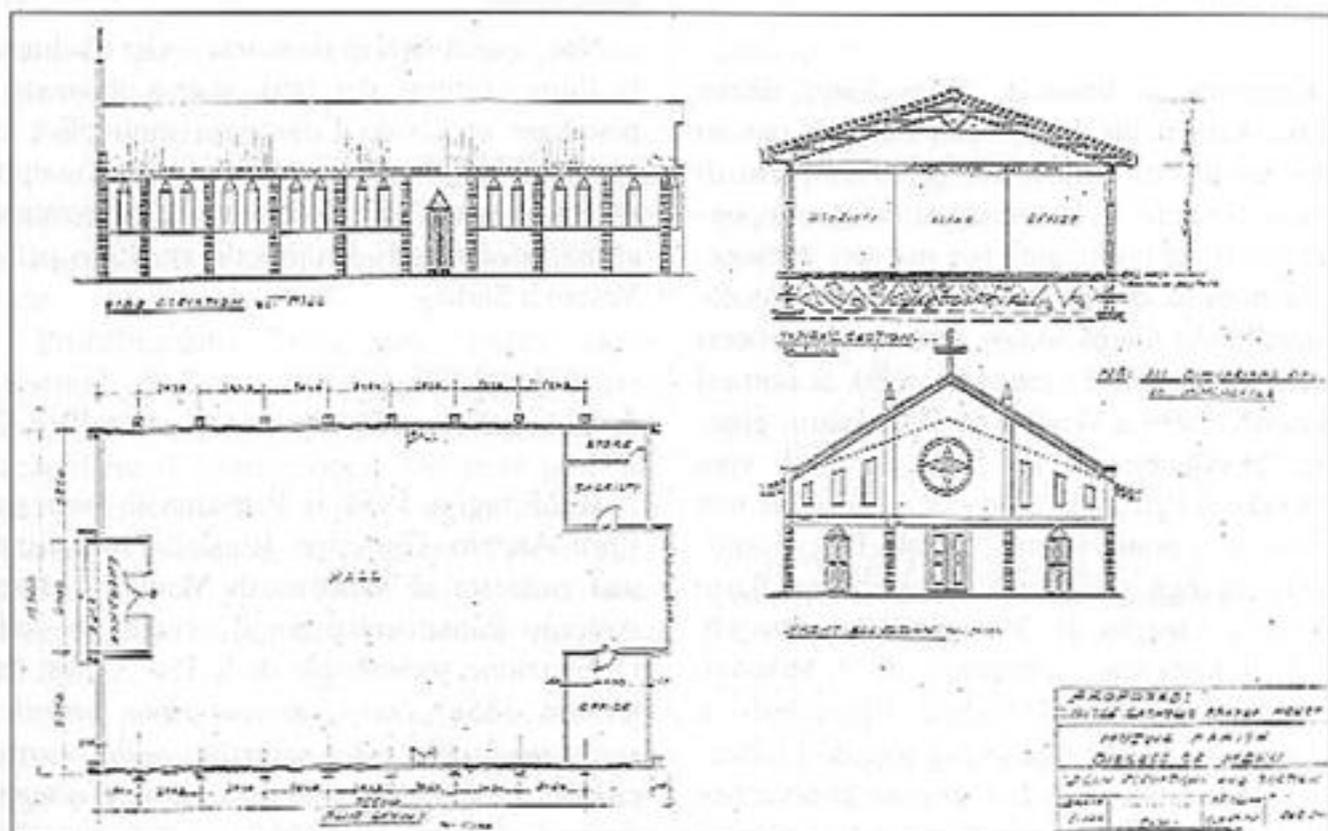
Ho sentito che anche la vostra chiesa di Riese è una delle chiese giubilari e uno dei posti da visitare nei percorsi dei pellegrini che vanno a Roma.

Anche la nostra chiesa di Mujwa, essendo la prima costruita nel Meru, è stata scelta come chiesa giubilare per la diocesi di Meru. La gente sta cominciando a visitarla. Sono già venuti da diverse parrocchie.

La ringrazio e le faccio i migliori auguri per un fruttuoso apostolato.

La saluto.

P. Alberico Zanatta



"Solo l'amore disinteressato dei poveri garantisce alla missione di essere usita dal cuore di Dio".

(A. Tomasi)

INTERESSANTE RELAZIONE STORICA PER CAPIRE MONS. SARTO

Il 19 aprile 1996 si tenne a Mantova un Convegno scientifico sul vescovo Giuseppe Sarto, in occasione della presentazione di un volume contenente gli Atti episcopali di Mons. Giuseppe Sarto, atti di natura episcopale, lettere e omelie.

Lo storico mantovano, don Stefano Siliberti in quell'occasione, ha tenuto un'interessante relazione, che gentilmente ci ha passato e che ora intendiamo pubblicare in alcune puntate.

Il prof. Siliberti ci scriveva: «Il mio intendimento era di mettere in luce come Mantova sia stata città "mala fama famosa", in cui il Sarto, oltre che dispiegare il "volo di zelo apostolico" ha iniziato a maturare il bagaglio di conoscenze delle ambiguità dei tempi moderni. Il periodo del vescovo Mons. Corti (vescovo di Mantova prima di Mons. Sarto) è necessario per capire la prospettiva pastorale dallo stesso Sarto a Mantova».

Ecco allora la prima puntata di quella relazione.

MONS. GIOVANNI CORTI E MONS. GIUSEPPE SARTO: DUE VESCOVI MANTOVANI DUE STILI PER UN'UNICA MEMORIA.

Premessa

Patriarca di Venezia, Mons. Sarto riceve un'accurata richiesta di interposizione per un caso mantovano: Don Gennesi, arciprete di Mosio, 75enne e cecuziente si è fatto appoggiare da forze politicanti, per ricevere e ottenere la nomina di Arciprete Mitrato ad Asola. Mons. Paolo Carlo Origo, entrato in diocesi orsono 100 anni (13 maggio 1896), si porta il 28 aprile 1899 a Venezia in Patriarcato; giuntovi "poco dopo le 13", alla porta gli vien detto che il Patriarca "non era visibile" se non "dopo le 3 pomeridiane". Mons. Origo umilmente ripiega sulla strada del ritorno. Sarto viene a saperlo il 30 aprile successivo. Immediatamente scrive al Vescovo Mantovano, per dolcemente riprenderlo e redarguirlo, perchè non aveva forzato l'udienza: "mi lamento con Lei, perchè poteva ben dire: aprite la porta, perchè il padron di casa mi aspetta"¹.

Quel caso Mantovano suscita eco fermenta-

tiva nella Curia Diocesana. Ma Mons. Origo, propugnando la causa processuale a Roma, supera la difficile inconsueta diatriba e può dare ad Asola un giovane Parroco, Mons. Antonio Besutti. Dietro le quinte Mons. Sarto: a ribadire che la strada della "fermezza" era necessaria².

Noi "gondolieri della storia", che risaliamo la fluita corrente dei fatti, siamo chiamati a percepire non solo l'evidenza molteplice di così tanti rivoli, ma siamo impegnati a scoprire la sorgente d'animo che motiva determinati accenti decisionali. E ciò vale anzitutto per il Vescovo Sarto.

I. IL CARDINAL RONCALLI ESALTA PIO X

Il 23 luglio 1958 il Patriarca di Venezia, Card. Angelo Giuseppe Roncalli formalizza una richiesta al Vescovo di Mantova Mons. Antonio Poma: celebrare il centenario della Ordinazione sacerdotale di S. Pio X (18 settembre 1858) con "un convegno liturgico riservato ai Vescovi e sacerdoti nella parrocchiale di Castelfranco dove don Giuseppe Sarto fu ordinato" e pubblicare "un onorifico volume contenente gli atti episcopali di natura pastorale (lettere ed omelie) riferentisi ai due

*episcopati di Mantova e di Venezia, dove dovrebbe essere facile scorgere il primo dispiegarsi delle ali apostoliche che si levarono ad un volo così ardimentoso e splendido negli anni del Pontificato*¹.

Angelo Roncalli era stato anch'egli sospettato di modernismo, al tempo in cui era professore nel Seminario di Bergamo. Ne scriveva lui stesso, stilando la biografia del suo Vescovo Mons. Radini Tedeschi; richiamava "con amarezza quegli avvenimenti" osserva Silvio Tramontin².

Eppure Roncalli trasfigura nell'immagine di un "volo ardimentoso" gli anni di Pontificato di Pio X. E avverte la necessità di convocare a sintesi gli atti del suo spiccare il "volo in zelo apostolico". Tenta di coinvolgere Mantova; oltre invocare una "rappresentanza di sacerdoti Mantovani al convegno liturgico", sollecita così il Vescovo Poma: "A me preme interessarla a raccogliermi e ad inviarmi una copia degli Atti Pastorali di mons. Sarto a Mantova: possibilmente con indici, titoli e data. Li uniremo in introduzione agli Atti Pastorali di Venezia"³.

La confidente missiva rivela uno stile inconfondibile. Quasi un tracciato storico da incrociare cattolicamente. Strade di santità che si inseguono e si aprono anche dinanzi allo storico.

Probabilmente l'incompiuto "indice" delle pastorali di Sarto, in attesa di "titolo", può assurgere a motivo più che sufficiente, per accogliere il volume degli Atti testè proposti dal prof. Romanato e per meglio illuminare quanto ivi segnalato e proposto: l'esperienza Mantovana di Mons. Sarto non è stata influente sullo strutturarsi dell'anima pastorale di Pio X.

A me preme prolungare in tal senso la riflessione storica, allargandone l'orizzonte cronologico, fino a richiamare in cronaca il bicentenario della nascita di Mons. Giovanni Corti (14 aprile 1796), il cui episcopato (1846-1868) può debitamente dimostrare quanto difficile

fosse diventata la diocesi di Mantova, pastoralmente creditata da Mons. Sarto.

Quanto Padre Giacomo Martina attribuisce ad altre esemplari eminenti figure della ecclesiale storia, possiamo applicarlo anche a Pio X e a Corti: "il santo da una parte è lo specchio della società del suo tempo, dall'altra contesta questo mondo, a cui pur deve parecchio, ne denuncia i limiti, indica a chi gli è in un modo o nell'altro vicino un ideale largamente dimenticato e che egli richiama con la parola, ma soprattutto, con la sua stessa esistenza"⁴.

Ed è sufficiente questa oggettiva valutazione, per riportare al suo giusto alveo, estemporanee critiche reattività, a volte ancora perduranti, sul conto di Pio X. Ne cito una fra le tante, anche questa riportata da Silvio Tramontin e ascritta al pur grande storico Duchesne: "Della barca di S. Pietro hanno fatto una gondola"⁵.

A distanza di anni la realtà storica ci può testimoniare che la "barca" di Pietro, grazie a più di una "gondola" ha vissuto l'alta marea dello spirito conciliare. Se l'analisi storica illumina il presente, il presente rende ragionevolmente ragione alla storia, in ottemperanza a quanto lo stesso Jedin afferma: "la storia è maestra di vita. Ma anche la vita è maestra di storia".

Ricuperando perciò questa reciproca magisterialità di storia e vita, sottolineo semplicemente alcune spigolature dal campo già mietuto da altri storici.

Stefano Siliberti
(1-continua)

¹ Cfr. ASDMn, FCV, Sezione Benefici, Asola, b. 40/2, f. Causa d'Asola, Carteggio privato, Venezia 30 aprile 1899.

² Cfr. *ibidem*, lettere datate al 1° giugno e al 23 giugno 1899.

³ ASDMn, FCV, Lettere di Mons. Sarto (Pio X), b. 3 Lettera 23.VII.1958 del Card. Roncalli a Mons. Poma.

⁴ Cfr. *La Chiesa e la società industriale (1878-1922)*, (=Storia della Chiesa, iniziata da Fliche-Martin), vol. XXII/2, p. 285, nota 52.

⁵ ASDMn, FCV, Lettere di Mons. Sarto (Pio X), b. 3 Lettera 23.VII.1958 del Card. Roncalli a Mons. Poma.

⁶ AA. VV., *Santità e agiografia*, Genova 1991, p. 235.

⁷ Vedi Nota 3.

UN PROGETTO PARTICOLARE NEL NOSTRO CIMITERO

Nel numero precedente abbiamo dato la notizia che è in progetto la costruzione di un nuovo monumento dedicato alla Madonna, nel Cimitero cattolico di Marymount, a Guelph.

Abbiamo ricevuto copia della Lettera che è stata inviata in Canada a quanti hanno un familiare in quel Cimitero o nel Mausoleo della Madonna Immacolata. Ecco come viene presentata l'iniziativa, è il suo significato.

È stato costituito un Comitato di cui pubblichiamo la foto, ed è stata fatta una cena per raccogliere fondi, con la partecipazione del Vescovo di Hamilton.

“Il nostro cimitero, dedicato alla Beata Vergine Madre, è stato meravigliosamente e perfettamente curato quando è stato fabbricato il Mausoleo della Madonna Immacolata nel 1996. Siamo pertanto convinti che merita la presenza di una statua in onore della Madonna, che invociamo per i nostri cari e per noi stessi. Nella nostra fede, l'uso delle statue è un'antica tradizione che ci aiuta a pregare e meditare, e a creare un punto centrale. Siamo convinti pertanto che questa statua susciterà un senso particolare di pace e conforto, un angolo dove uno può pregare per i propri cari, il cui corpo giace in questo luogo, e che ora si trovano in cielo con Dio ed intercedono per noi.



I tre Presidenti:

Mike Veroni, John Zarlo, Benny Monico.

La statua della Madonna, sarà alta 9 piedi e sarà di granito Laurentian dal Nord Ontario. Sarà eretta sulla parte Nord del cimitero, sul



Il Vescovo di Hamilton, Anthony Jannos.

prato, sulla piccola altura di fronte all'entrata. Un viale di mattoni intrecciati lungo circa 80 piedi terminerà in forma circolare alla base della statua e sarà abbellito da aiuole e panchine. La manutenzione di tutto questo sarà cura del personale di servizio del Cimitero. I primi lavori avranno inizio in primavera. La statua è già stata ordinata ed il progetto sarà completato in autunno.

Il predetto è già stato approvato e benedetto da Sua Eccellenza Bishop Anthony Tonnos, che sarà inoltre l'ospite d'onore alla serata pranzo organizzata per la raccolta di fondi.

Quest'ultimo avrà luogo Sabato 27 maggio 2000 presso l'Italian Canadian Club of Guelph.

Chiediamo pertanto il tuo aiuto ed appoggio per questo progetto.”

Una mostra interessante anche per noi.

DESTINAZIONE GUELPH GLI ITALIANI IN GUELPH 1900-2000

Dall'11 giugno al 10 settembre 2000 è in atto una Mostra presso il Museo Civico di Guelph, riguardante la storia e lo sviluppo della Comunità italiana emigrata costì, dal 1900 ad oggi. Ecco la presentazione della Mostra, fatta dal Direttore del Museo Civico, Laurence Grant. Grande merito va alla Signora Imelda Gazzola Porcellato, vice Console italiana in Guelph, di Loria, per il suo impegno e per il materiale reperito. Auguriamo esito positivo all'iniziativa.

“Una Mostra-esposizione sulla storia della Comunità Italiana in Guelph è esibita presso il Museo Civico di Guelph, curata da Imelda Gazzola Porcellato, Vice Console e Stephen Gazzola, architetto. L'esposizione metterà in risalto le origini della Comunità, l'esperienza dell'Immigrazione, il periodo bellico, la famiglia italiana, la Chiesa, i divertimenti, lo sport, la politica, i clubs ed associazioni.

La prima ondata d'immigrazione italiana ha avuto luogo tra il 1900 e la seconda guerra mondiale, con la maggioranza degli immigrati provenienti dall'Italia meridionale. Moltissimi si sono sistemati nella zona di Guelph, conosciuta come “the Ward”, inserendosi negli affari e lavorando come inesperti operai nelle fabbriche vicine.

Una seconda ondata venne durante la seconda guerra mondiale come parte di una risistemazione della zona di Cape Breton. Questi Immigrati già provenienti in maggioranza dall'Italia settentrionale. Molti di loro sfuggendo ai pregiudizi causati dalla guerra, altri in cerca di lavoro fuori dalle miniere della Nova Scozia.

L'immigrazione del dopo guerra veniva sponsorizzata da un familiare o da un contratto governativo o come conseguenza di un trasferimento dell'intera famiglia.

Con l'immigrazione a contratto governativo il Governo federale organizzava periodi di lavoro per i giovani uomini come aiutanti nelle fattorie. Successive ondate di immigrazione ebbero un maggiore impatto demografico.

La caratteristica della città cambiava da ciò che era inizialmente di natura prevalentemente delle Isole Britanniche, ad una varietà culturale più estesa.

Un'incredibile ricchezza di storia fotografica è stata riportata alla luce dalla signora Porcellato, che aveva già in precedenza elaborato sulla storia degli italiani in Guelph alla “Guelph Historical Society”, da dove ha avuto origine l'esibizione.”



DESTINAZIONE GUELPH

The Italians in Guelph, 1900-2000

June 11 - September 10, 2000

The Guelph Civic Museum

6 Dublin Street South, Guelph, Ontario, (519) 836-1221

Museum Hours: Daily, 1-5 p.m.

Divagazione e ragionamenti di un adulto.

LA REALTÀ DELLA VITA

In principio:



Dio creò l'asino e gli disse: Sarai asino, lavorerai instancabilmente dall'alba al tramonto, portando pesi sulla groppa. Mangerai, non avrai l'intelligenza e vivrai fino a 50 anni, Sarai ASINO.

L'asino gli rispose: Sarò asino, però vivere fino a 50 anni è troppo. Dammi appena 20 anni. Il Signore glielo concesse.



Dio creò il cane e gli disse: Difenderai la casa dell'uomo, sarai il suo migliore amico, mangerai di quello che ti daranno e vivrai 25 anni. Sarai CANE.

Il cane disse: Signore, vivere 25 anni per me è troppo. Dammi 10 anni. Il Signore lo accontentò.



Dio creò la scimmia e le disse: Sarai scimmia, salterai di ramo in ramo, facendo pagliacciate; diventerai e vivrai 20 anni; sarai SCIMMIA.

La scimmia rispose: Signore, vivere 20 anni è troppo. Dammi 10 anni solamente. Il Signore glielo concesse.



Finalmente il Signore creò l'uomo e gli disse: Sarai uomo.

L'unico essere razionale sulla faccia della terra. Userai la tua intelligenza per sottomettere gli animali. Dominerai il mondo e vivrai 20 anni.

Gli rispose l'uomo: Signore, sarò uomo, però vivere 20 anni è molto poco. Dammi i trenta anni che l'asino ha rifiutato, i 15 che il cane non ha voluto e i 10 che la scimmia ha respinto.

Così fece il Signore e da allora l'uomo vive 20 anni da uomo, si sposa e passa 30 anni da asino, lavorando e portando tutto il peso sulle sue spalle. Poi quando i figli se ne vanno vive, 15 anni da cane, badando alla casa e mangiando ciò che gli viene dato per poi arrivare ad essere vecchio, andare in pensione e vivere 10 anni da scimmia, saltando di casa in casa, di figlio in figlio, facendo pagliacciate per far divertire i nipotini.

I Missionari ci scrivono

UN BIGLIETTO DI P. RINO DAL PARAGUAY

Meal Estigarribia 15/06/2000

Carissimo Mons. Bordin come le avevo promesso, le invio 2 foto della chiesa parrocchiale dedicata a San Pio X, nella periferia della città di Asunción. Una foto mostra l'entrata della nuova chiesa, che è rotonda; l'altra foto in primo piano, l'edificio bianco, è la primitiva cappella della borgata. Il 17 luglio lascio il Paraguay per andare in Guatemala.

Un saluto a tutti.

Sempre uniti nella preghiera.

P. Rino Martignago



Nuova chiesa S. Pio X in Asunción.



Primitiva cappella della borgata San Pio X.

P. FRANCESCO FANTIN

DALLA NUOVA MISSIONE BRASILIANA DI PORTO MURTIHO

Carissimi familiari e amici italiani, pace bene e salute a tutti.

Desidero che questa mia vi trovi tutti contenti, con la grazia di Dio nel cuore e molta voglia di vivere bene in questo grande e bello Anno Santo. Se non approfittiamo di questo dono di Dio, noi italiani; chi ha tante condizioni favorevoli come noi?

Qui i cristiani fanno chilometri e chilometri, in mezzo al fango e sterpi, quasi sempre e solo a piedi, per trovare un "benedetto prete" e fare le loro devozioni. Ci danno un esempio di fede molto grande. Ammiro i Missionari e Missionarie, che hanno portato qui la fede. Sono pochi i cristiani qui, ma sono perseveranti. Se ci fossero più missionari santi...! Vocazioni...Vocazioni...

I fedeli sono di tre razze: Brasiliani, Paraguaiani, (alcuni abitano qui, altri vengono dal di là del fiume, dal Paraguai, dove non c'è prete) e Indios che sono nomadi. Quando vengono da noi hanno bisogno di tutto: lavarsi, mangiare, medicine, dormire; vengono in 8-12 e più persone. Dicono che le varie tribù siano 6 e 8 mila; ma certo nessuno sa! Imparare la lingua paraguaiana e, peggio, la india, alla mia bella età, è solo un bel miracolo che S. Pio X, mio compaesano, potrebbe farmi.

Questa Missione è molto bella, difficile, grande. Gli abitanti (contati) sono 15 mila, senza gli indios. Questa regione si chiama PANTANAL: laghetti, fango, sterpi, boschetti senza sentieri. Estensione: 17500 Km. quadrati; lunghezza 400 Km e

larghezza circa 200. è una fetta di terra tra due fiumi, molto alta, per non lasciar l'acqua entrare e invadere le case: è poco bello trovarci l'acqua sopra e sotto il letto, con topi e bestioline che passano sul naso, come è già capitato. Penso che la cosa più urgente sia formare dei bravi catechisti...e chi vive Km. lontano, come fare? C'è una vecchia camionetta, che vive quasi sempre in officina, perché qui i sentieri sono terribili - Me la godo passare i fiumi senza ponti e passare i ponti fatti di pali e rami, che si spostano..., ma mi faccio bene il segno della Croce. Viene con me un bravo uomo che conosce queste regioni.

Questa vita mi piace molto, anche se mi stanco molto: peccato che sia vecchio e posso dar poco. Per difendermi dal sole (qui il calore non manca), porto sempre un cappello di paglia, ma il mal di testa mi accompagna quasi sempre: si è sempre sudati. Le mie gambe vorrebbero far sciopero; io cerco di convincerle con le buone, di non tradirmi! Quando paraguaiani e indios vengono in cerca del prete, li ascolto (anche se non capisco niente o quasi), li aiuto e benedico: il Signore capisce tutto, non vi pare?

Vi ringrazio moltissimo per l'accoglienza e la festa che mi avete fatto per il 50° di messa: grazie a tutti e specialmente a quelli che mi hanno dato offerte per tante necessità materiali che ci sono anche nella nostra missione. Il Signore benedica tutti: con tanto affetto.

Vostro P. Checco

PRIMA COMUNIONE

Domenica 14 maggio quaranta bambini e bambine della nostra Parrocchia hanno ricevuto, per la prima volta, Gesù, nel loro innocente cuore.

Belli, sorridenti, vestiti di bianco, con il candore dell'anima che trasferiva dagli occhietti sfavillanti di gioia, sono stati ammirati da tutta la comunità parrocchiale che ha così pregato: *«Rimani sempre con loro o Gesù.*

Quando, nel periodo dell'adolescenza, cominceranno a farsi sentire le prime tentazioni, quando nella giovinezza le lusinghe del mondo si faranno più pressanti e nell'età matura i sacrifici richiesti dal vivere quotidiano cresceranno sfiducia e stanchezza morale e fisica, rimani sempre con loro, o Signore.



Ma non li abbandonare nella vecchiaia forse triste e solitaria. Sii sempre loro vicino e condurli con Te nel porto sicuro della salvezza».



FOTO
ZOPPA

I bambini e le bambine nel giorno della 1ª Comunione.

FESTE GIUBILARI SACERDOTALI

I sacerdoti nativi di Riese si sono ritrovati giovedì 1 giugno u.s. alle ore 10,30 nella chiesa parrocchiale per una Concelebrazione Eucaristica in ringraziamento al Signore per aver donato 60 anni di sacerdozio a P. Angelo Pastro, 50 a P. Francesco Fantin, 40 a Don Giovanni Zamprognà e Don Adolfo Giacomelli e 30 a Don Renato Marin.

Domenica 4 giugno tutta la Comunità parrocchiale ha festeggiato solennemente P. Angelo, P. Francesco e Don Flavio Gallina, sacerdote novello che, da chierico, ha prestato servizio qui a Riese, per tre anni.

Tale festa è stata preceduta da un triduo di preparazione, presieduto da P. Francesco Fantin.

Alle ore 10,45 della suddetta domenica, ha avuto luogo la Concelebrazione Eucaristica solenne.

La chiesa era gremita di gente di tutte le età.

I tre festeggiati, accompagnati dai nostri sacerdoti, attornati da parenti e amici, sono stati accolti dal suono festoso delle campane, dai canti magistralmente eseguiti dalla locale Schola cantorum e dal battimano del popolo esultante.

All'omelia Don Gildo Berno, legato da vincoli di parentela a P. Angelo e da vecchia amicizia a P. Francesco, ha tenuto il discorso gratulatorio.

Al termine del Santo Sacrificio P. Angelo ha ringraziato tutti e ha aggiunto che è suo vivo desiderio poter tornare presto a Formosa (Cina) per continuare a compiere la sua opera di Missionario, iniziata oltre cinquant'anni fa.

Pure P. Francesco ha espresso la sua gratitudine per vedersi circondato da tanto

affetto, anche lui ha detto di voler continuare a servire il Signore e i fratelli in terra di missione, come sta facendo da cinquant'anni, ma ha anche aggiunto un augurio a Don Flavio che è agli inizi del suo ministero sacerdotale.

Il novello ministro di Cristo, visibilmente commosso, dopo aver ringraziato per l'augurio, ha aggiunto che la sua esperienza qui a Riese è stata positiva perchè Mons. Liessi e Mons. Bordin gli sono stati di valido aiuto con la parola e con l'esempio.

A questa S. Messa, fra i parenti di p. Francesco Fantin, è stata particolarmente notata la presenza della sorella Gina che, con il marito Masaro Mario festeggiava pure il cinquantesimo anniversario di matrimonio.

I fedeli di Riese, mentre promettono di seguire questi sacerdoti con le loro preghiere, si augurano che il loro esempio serva per suscitare altre vocazioni sacerdotali e missionarie in mezzo alla nostra gioventù.

RICORDIAMO LE NOSTRE FAMIGLIE DI UN TEMPO!

Ecco il discorso che don Gildo Berno ha rivolto ai paesani P. Angelo Pastro e P. Francesco Fantin, in occasione delle nozze giubilari, celebrate a Riese il 04/06/2000

"Con la pia e santa mamma che ebbe tutta ago e filo e niente saper leggere e scrivere, sono più che certo che San Pio X, papa dell'Eucarestia e liturgia, del catechismo e canto, abbia tanto pregato fin da piccolo per essere prete e che messo sulla strada da Riese a Castelfranco, si sia fatto aiutare dai rosari delle sorelle e del fratello, sempre intonati e finiti da mamma Margherita, dalla fede inercrollabile e rocciosa.

Consacrato sacerdote, la veste da prete, fù la sua bandiera, e la sua bocca una fornace di "Ignis Ardens", una sorgente di acqua sempre viva e fresca, come quella del pozzo di Giacobbe, per la sua passione e missione di fare il prete e di fare preti. Non a caso il Vescovo di Treviso l'aveva nominato Padre Spirituale del suo Seminario.

Da Parroco e da Vescovo, aveva insegnato, da esperto maestro, come, quando, per chi pregare. Con le mani giunte, in ginocchio, in piedi, in silenzio, ad alta voce, tutti insieme, cantando, ma anche piangendo.

Come quella notte, che non fù né la prima né l'ultima (morì di crepacuore) che passò tutto solo alla luce della lampada del Santissimo, inginocchiato sul primo gradino dell'altare, davanti a Gesù Eucaristico, supplicandolo, con le cadenti continue lacrime da bambino, che lagrima, senza piangere, di non permettere che fosse eletto suo vicario.

Altrettanto fece l'indomani mattina, smunto e patito, scongiurando, per carità, i suoi colleghi cardinali elettori, di non scrivere il suo nome. Lui non voleva e il Signore Gesù, lo volle Suo Santo Vicario in terra".

Una delle prime encicliche, che scrisse da Papa, inizia con le parole "Haerent animo" diretta in modo speciale a tutti i sacerdoti del mondo: "Vi ho scolpiti nel mio cuore". Parole che sono il sigillo, la riconferma dell'amore di Gesù: "come il Padre ha amato me, così io amo voi".

Prima di questa lettera enciclica, il sacerdote milanese Don Achille Ratti, che poi lo seguì sulla cattedra di Pietro, di passaggio, a Mantova trovò nel vescovo Giuseppe Sarto, il chierichetto (il cottaròl) che gli servì messa e che gli fece il caffè.

Quanto gentilezza e bontà non aveva questo santo prete di Riese! Due sere prima di morire, alle sorelle, che col nipote Don Battista Parolin, Parroco di Possagno, erano andate a

trovarlo e a fargli compagnia, nelle ore che doveva stare sdraiato, alle 8 e mezza di sera come al solito disse: "adesso andate a casa e vi raccomando, dite un'Ave Maria per un vecchio prete". Ed era Papa!

Con tutta Riese, dal 1935 ho pregato per la sua glorificazione. Ero a Roma per la Sua beatificazione e santificazione, proclamata da Pio XII (Papa Pacelli) il Pastor Angelicus, che lo conosceva molto bene e a fondo, personalmente.

Lo invoco, molte volte al giorno, con la giaculatoria: "Sante Pie, ora pro nobis et multum pro me!".

Spero così, e mi auguro, di avervi rinfrancata la memoria di chi sono i preti e che missione divina hanno da compiere. Se poi fosse poco, vi aggiungo quello che capitò a un sacerdote novello che prima della messa, vide sua mamma inginocchiarsi davanti a lui e fare la sua confessione generale. Chi scrisse questo fatto, lo commenta così: «Non si sa chi più ammirare, se il figlio o la madre!».

Quel pretino novello: era il futuro cardinale Raffaele Merry del Val, a cui da chierico, per due, tre anni, ho servito la messa ogni mattina presso l'Asilo di Riese. Era il segretario di Stato di Pio X, con cui condivise le poche gioie e molti dolori.

Carissimi Padre Angelo e Checco, non mi sono perso nelle nuvole anzi ho ammirato Gesù che sale al cielo. Siamo nella festa dell'Ascensione.

A volo di aquila, ricorderò, a chi non vi conosce, chi siete.

Tutti e due, con vocazione nata sullo stampo di quella, del grande Santo compaesano di Riese e compatrono della diocesi di Treviso, S. Pio X.

Padre Angelo è mio primo cugino; nati da fratello e sorella, Guglielmo e Anna Pastro.

Siamo nipoti del nonno Giovanni Frisso, coetaneo e nato vicino di casa di Pio X, che certamente si scambiarono la "feta de poenta, el toco de pan"!

In questa chiesa parrocchiale e alla Cendrole pregarono e cantarono assieme con la bella voce che avevano, sante messe, le litanie della Madonna e dei Santi ecc.

Nipoti di quel vecchio cantore, che Monsignor Settin, che ci avviò al sacerdozio, nella Settimana santa, li faceva cantare: "De lamentatione, Jeremiae profetae" che commoveva tutti.

Non so come e quando gli venne la vocazione di S. Camillo.

Gli ho tenuto il discorso di prima Messa (quello della partenza dal Santuario del Caravaggio-Fanzolo), missionario in Cina, dove ne passò di cotte e di crude.

Gli ho fatti i discorsi per le nozze d'argento e d'oro.

Da due anni a questa parte avevo saputo che era gravissimo in ospedale e da un momento all'altro mi aspettavo di sentirmi telefonare: è morto! Ed invece siamo qui a celebrare le sue nozze di diamante sacerdotali. *Deo et Mariae gratias!*: grazie a Dio e a Maria SS.ma.

Padre Checco, venerdì passato, appena arrivato dal Brasile, mi ha telefonato da Treviso e senza tanti preamboli, mi ha detto: "Ho parlato con Monsignore. Te devi ti, predicarme al posto de D. Ciso!" (Don Narciso Fantin, fratello di p. Checco, deceduto l'anno scorso).

"Checco, te me meti in crose"! "No te mori in crose no. Dai, fame sto piaser" e sono qui a farglielo, dicendovi chi è.

È figlio di Bastian Cortea, mio santolo, che veniva sempre a fiò dai Berni, che nel 1911 sposò Virginia Comin, che gli diede 13 figli.

Che prima di morire a 96, anni da quell'ottimo padre cristiano che era, colmo e stracolmo di Spirito Santo, fece questo testamento.

"Cari miei figli, sparsi in tutto il mondo. Non

so se avrò la grazia, di vedervi ancora una volta tutti, prima di morire! Se no, sia fatta la Volontà di Dio.

Vi raccomando solo, di fare sempre bene i Vostri doveri. Io vi ricordo sempre nelle mie preghiere! Se sto bene, tutti i giorni ascolto due messe (una al mattino e una alla sera), per tutti voi e faccio passare 6 o 7 volte la corona, durante il giorno.

Vi raccomando di vivere sempre bene tutti, perdonandovi se c'è qualche cosa che non va! Noi due, abbiamo superato tante difficoltà e ci siamo sempre voluti tanto, tanto bene.

Alla sera dopo le mie preghiere dico, una Salve Regina per ognuno di Voi, come consacrati a Dio e come sposati.

Sono tanto contento che il Signore ci abbia dato la grazia di avere due figli sacerdoti e due suore. Non ne eravamo degni e lo ringraziamo tanto tanto.

Quando leggerete questa mia lettera, io sarò già morto, ma dal Paradiso dove spero di andare, con vostra madre, vi saremo sempre presenti come da vivi.

Vostro padre Fantin Sebastiano, 20 gennaio
1972 - mio onomastico

Testamento da baciare (da imparare a memoria) fatto da un contadino, da altare, senza i prescritti miracoli!

È adesso guardateli e guardateci bene in faccia: "Angeli e arcangeli del Signore, benedite, lodate e ringraziateLo per noi: siamo suoi preti! Opere e creature tutte del Signore, fate altrettanto: siamo suoi: sacerdos alter Christus!

Sole, luna e stelle, terra, acqua e mare fate lo stesso: siamo suoi ministri. Sacerdoti di Riese e di tutto il mondo Riese tutta, patria di un Papa, di un cardinale, di un nunzio apostolico, dal più grande al più piccolo, unitevi a noi e cantiamo, un Te Deum laudamus, che duri in eterno. Amen Sia così per me e per tutti voi!"

PELLEGRINAGGI ALLA CHIESA GIUBILARE NEI MESI DI MAGGIO E GIUGNO

Il primo pellegrinaggio giubilare del mese di maggio è stato quello dell'Aeronautica di Istrana. Il giorno 5, circa un centinaio di militari e ufficiali in divisa azzurra, con la partecipazione del Vescovo emerito di Treviso mons. Mistrorigo, è venuto a Riese per visitare i luoghi di S. Pio X e lucrare l'indulgenza giubilare nella chiesa parrocchiale.

Il giorno 6 c'è stata la Parrocchia di Possagno.

Il giorno 7 sono pervenuti i genitori dei Salesiani di Godego.

Nel giorno 12 due sono stati i pellegrinaggi: i bambini della Prima Comunione di S. Martino di Lupari e il gruppo C.I.F. di Treviso.

Domenica 14 ha avuto luogo il pellegrinaggio dell'Associazione Trevisani nel mondo. Il corteo, preceduto dalla Croce e seguito dai gagliardetti e le bandiere delle sezioni presenti nella Castellana, è partito dal Santuario delle Cendrole ed è giunto alla chiesa parrocchiale alle ore 16,30.

Giovedì 18 maggio è stata la volta della parrocchia di Liettoli di Campolongo Maggiore.

Nel pomeriggio di sabato 20 sono giunti: circa quaranta giovani di Tombolo e gli scout di Cimadolmo.

Domenica 21, alla Messa delle 9 è arrivato un gruppo guidato dall'Associazione sordo-muti e alle 16,30; dopo essere stata a Cendrole per la S. Messa, ha fatto la visita, per acquistare l'indulgenza alla chiesa giubilare, la Parrocchia di S. Bartolomeo di Piave.

Il 22 maggio è venuta la Parrocchia di Selva del Montello.

Il 24, la Scuola Materna di Loria.

Il 26 sono giunte: la Parrocchia di S. Cristina e, a piedi, le Parrocchie di Loria, Castion e Ramon.

Il 27: i ragazzi dell'A.C.R. di Cornuda che hanno anche animato la Messa delle 18,30; la Parrocchia di S. Agnese di Treviso; i bambini della Prima Comunione con i genitori di Abbazia Pisani e un gruppo di scout di S. Martino di Lupari.

Domenica 28 si è svolto il Pellegrinaggio Unitali zonale. Al mattino malati e assistenti

hanno partecipato al Rito penitenziale a Cendrole; a mezzogiorno sono stati accolti nei locali della Villa per il pranzo sociale e alle 15,30 c'è stata la Messa nella chiesa giubilare.

Nello stesso giorno, alle 16,30 è giunta la Parrocchia di Levada di Ponte di Piave.

Martedì 30 maggio: pellegrinaggio degli ospiti della Casa di Riposo di Salzano e di un gruppo di Olandesi guidati dal loro sacerdote.

Mercoledì 31 maggio: un gruppo di ragazzi di Salgareda.

Ha aperto la serie di pellegrinaggi di giugno la Parrocchia di Cappella di Scorzè esattamente il giorno 1 giugno e i sacerdoti originari di Riese.

Il 2: ci sono stati i ragazzi di Caonada.

Il 3: la Parrocchia di Galliera Veneta e i fanciulli di Veduggio e Cavasagra.

Il 4: al mattino la Parrocchia di Casoni; al pomeriggio la Parrocchia di Maerne e gruppi di cresimati delle Parrocchie di S. Martino di Lupari e di Mirano.

Il giorno 6: un gruppo di ospiti della Casa di riposo di Crocetta e i bambini della Prima Comunione pure di Crocetta.

Il giorno 8: i bambini della Prima Comunione di Salzano e quelli della Parrocchia di Marcon.

Il giorno 10: la Parrocchia di Villa d'Asolo.

Domenica 11 un gruppo di un quartiere di Castelfranco Veneto è venuto, pregando, a piedi e ha partecipato alla Messa delle 10,45.

Alle ore 12, dopo aver fatto il rito penitenziale a Cendrole la Parrocchia di S. Andrea O.M. ha partecipato alla S. Messa nella chiesa giubilare.

Lunedì 12: è arrivato un gruppo di ragazzi di Puos d'Alpago (Belluno).

Domenica 18: alla Messa delle 9 ha partecipato un gruppo proveniente da Cordignano.

L'ultimo pellegrinaggio del mese di giugno è stato quello di circa 200 fanciulli della Parrocchia del Duomo di Castelfranco Veneto, i quali, guidati dai loro sacerdoti, nel giorno del S. Cuore di Gesù, sono giunti alla nostra chiesa giubilare, a piedi, pregando e cantando le lodi del Signore.

Anche quest'anno il mese di Maggio, dedicato alla Madonna, ha avuto inizio, per i Riesini, nel Santuario delle Cendrole e lì si è concluso la sera del giorno 31 con la Processione con le fiaccole attraverso il Curiotto e con la benedizione delle rose ai piedi dell'altare di Maria.

Per tutti i trenta giorni, al mattino, prima della Messa delle 9, nella chiesa parrocchiale, c'è stata la recita del S. Rosario.

All'Omelia Mons. Liessi ha parlato delle virtù della Vergine "Tuttasanta" aggiungendo spesso esempi di santi che si sono sforzati di imitarle.

Ogni sera, davanti ai Capitelli che sorgono ai crocicchi delle strade, molte persone si sono radunate per la recita del Rosario e ogni settimana, sia a Cendrole che nella cappellina di S. Pio X, è stata celebrata la S. Messa, abbastanza frequentata.

La Madre Celeste che ascolta sempre «i preghi e le que-rele» equamente pictosa verso tutti, porti ogni invocazione al Suo Divin Figlio e ci ottenga le grazie implorate con le nostre suppliche.

ENNIO CUSINATO

Il suo ardente desiderio di vivere per crescere la creaturina che il Signore gli aveva donato, le cure amorose della moglie, l'affetto della mamma, delle sorelle e dei familiari, i ritrovati della scienza medica a nulla servirono per trattenerlo in vita. Rispondendo alla Divina Chiamata è passato all'eternità, lasciando nel dolore tutti quelli che lo amavano. Ma la Fede ci dice che ora vive in Dio, dove non c'è alcuna sofferenza e da quel luogo beato veglia su tutti i suoi cari e prega per loro.

La comunità parrocchiale partecipa al lutto della famiglia e porge le più vive condoglianze.

IDO CUCCAROLO

Il male ha stroncato la sua giovane esistenza quando ancora tanto egli poteva donare a tutti quelli che lo amavano e avrebbero voluto trattenerlo con loro.

Il Signore doni alla sua anima il gaudium eterno e a quanti lo piangono ogni divino conforto.

La comunità parrocchiale porge a tutti i suoi cari le più sentite condoglianze.



CHIARA DAL BELLO

Con Jessica Gatto è il secondo piccolo fiore divelto da questa terra di dolore e trapiantata nei giardini eterni. Insieme con il loro olezzante profumo, intercedono presso l'Onnipotente perchè i loro cari non cedano sotto

il peso dello strazio del cuore, ma trovino nella fede consolazione e pace.



LINO STRADIOTTO

Partito giovane per il Canada in cerca di lavoro e di fortuna, lì, a 74 anni, concluse la sua giornata terrena.

Mai, però, dimenticò il paese natio, al quale fece ritorno ripetutamente, sia pur per brevi soggiorni, per rivedere parenti e amici, per sostare in preghiera nella sua chiesa parrocchiale, per visitare la Casetta di S. Pio X, del quale era molto devoto.

La moglie, i figli e i parenti tutti, certi di ritrovarlo un giorno nella Casa del Padre Celeste, lo ricordano con tanto affetto e lo raccomandano alle preghiere di quanti l'hanno conosciuto.



BRUNO FAVARO

Il 13 maggio u.s. si è spento, in Canada, assistito dai suoi cari, munito dei conforti religiosi, con il pensiero a S. Pio X, del quale era molto devoto, e con lo sguardo rivolto alla Patria lontana.

I Riesini che lo ricordano partecipano al dolore della famiglia e promettono una preghiera.



ERMENEGILDA VETTORETTO VED. GALLINA

Trascorse la sua lunga giornata terrena nella preghiera, nel lavoro, nell'adempiimento silenzioso dei suoi doveri familiari.

Lascia ai suoi cari l'esempio d'una fede viva, sempre uniformata alla volontà divina, anche nella sofferenza e nel dolore.

Il nipote Claudio la saluta così:

«Un mondo migliore ci sarà dove la tua benevolenza verrà premiata. Lì sarai felice e correrai gioiosa verso il tuo sposo. Noi ti ringraziamo con tutto il cuore. Niente hai da rimpiangere, ma il tuo cuore, martoriato dalla vita, si avvia verso la porta dorata che ti introdurrà nella vita eterna».

GRAZIE E SUPPLICHE

San Pio X, Ti preghiamo per il nostro bambino. Tu sai di che grazia ha bisogno. Intercedi per lui presso il buon Dio. Fiduciosi, Ti supplichiamo.

Nadia e Mirco

Aiutami, San Pio X, ti invoco fiduciosa.

Irma

San Pio X, sono lontano dalla patria e ho tanto bisogno della tua protezione. Assistenti sempre.

Faccin Mario

San Pio X, Tu conosci le mie necessità. Ti chiedo di non abbandonarmi.

N. N.

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

COMARIN NICOLA di Luigi e Bavaresco Gianna; nato il 21 gennaio 2000, battezzato il 7 maggio 2000.

GOLDONI CAMILLA di Aldo e Fraccaro Maria; nata il 21 dicembre 1999, battezzata il 7 maggio 2000.

MINATO ELISA di Egidio e Battagin Nerella; nata il 29 gennaio 2000, battezzata il 28 maggio 2000.

QUAGGIOTTO MORRIS di Mauro e Cescato Ida; nato il 31 gennaio 2000, battezzato il 28 maggio 2000.

TRIBBIA ANNA di Francesco e Girardello Elisa; nata il 16 gennaio 2000, battezzata il 28 maggio 2000.

VOLPATO EMANUELE di Otilo e Didonè Katia; nato il 1° maggio 2000, battezzato il 28 maggio 2000.

CECCATO VERONICA di Walter e Simeoni Patrizia; nata il 5 novembre 1999, battezzata l'11 giugno 2000.

CUSINATO LAURA di fu Ennio e Carraro Lorella; nata il 6 dicembre 1999, battezzata l'11 giugno 2000.

CHIAROTTO RICCARDO di Sandro e Simeoni Pierina; nato il 6 aprile 2000, battezzato il 18 giugno 2000.

DAMETTO FEDERICO di Davide e Martini Liliana; nato l'11 febbraio 2000, battezzato il 18 giugno 2000.

FOGALE JACOPO di Paolo e Venturini Federica; nato l'8 aprile 2000, battezzato il 18 giugno 2000.

PIEMONTESE RICCARDO di Michele e Zamprognà Martina; nato il 7 aprile 2000, battezzato il 18 giugno 2000.

UNITI IN MATRIMONIO

MANDAIO RENZO con BERNO VIRNA; coniugati il 6 maggio 2000.

MAGGIOTTO DARIO con PIVA GIOVANNA; coniugati il 28 maggio 2000.

MOROSIN ALESSANDRO con BORDIN MARICA; coniugati il 24 giugno 2000.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

CUSINATO ENNIO coniugato con Carraro Lorella; deceduto il 12 maggio 2000, di anni 37.

MARCHESAN ERNESTO coniugato con Baggio Elisa; deceduto il 19 maggio 2000, di anni 87.

GAETAN TOMMASO DINO coniugato con Facchin Maria; deceduto il 28 maggio 2000, di anni 76.

DAL BELLO CHIARA nubile; deceduta il 2 giugno 2000, di anni 4

VETTORETTO ERMENEGLDA vedova di Gallina Pietro; deceduta il 3 giugno 2000, di anni 91.

CUCCAROLO IDO celibe; deceduto il 9 giugno 2000, di anni 46.

MASSARO LUIGI coniugato con Ciccone Antonetta; deceduto il 22 giugno 2000, di anni 76.

PASTRO NARCISO coniugato con Marchesan Luigina; deceduto il 22 giugno 2000, di anni 78.

BERNO LUIGI PRIMO coniugato con Sarto Amelia; deceduto il 23 giugno 2000 di anni 89.

OFFERTE

MAGGIO - GIUGNO 2000

Sposi Nadia e Mario - Faccin Mario - N. N.

LE DUE COPPIE DI SPOSI:

Ceccato Ornella e De Bortoli Michele
Berno Virna e Mandaio Michele
offrono fiori

alla Casetta natale di San Pio X
e mettono sotto la protezione del Santo
le loro nuove famiglie.